

La Difesa delle Lavoratrici

"Per angusta ad augusta,"

Giornale
delle Donne Socialiste

ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— | Semestre L. 2,50
Estero » Fr. 8,— | » Fr. 4,—

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

Un numero, Centesimi DIECI

Ai Circoli ed alle Sezioni:

Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

Proseguire intensificando la nostra azione: ecco il monito del Congresso Nazionale

Atto di fede

Siamo andate a Roma con un dubbio in cuore. « Andremo noi a fare nuova, inutile accademia? A dire ed a sentire parole vane? A perdere tempo? ».

Torniamo da Roma ritemperate e serene.

— Il bastone fascista — gridò troppo presto il novello maggiore Iscariotte — romperà le reni al Partito socialista. E lasciò chiaramente capire: « Voi, governo borghese, voi Stato conservatore, voi, mondo capitalistico, l'avrete domani, domo, avvilito, mani e piedi legato al vostro carro, strumento di conservazione ».

E nella recentissima, appena passata vigilia, già si disponeva a gridare: « Ecco, l'ho detto! ». E si preparava a sussurrare piano: « Ora lo incoroneremo, re da burla nel cortile di Montecitorio e lo bastoneremo più forte e più bene per le strade, per le piazze, nelle case e dovunque ».

Ma ecco; i compagni si radunano a Roma; tutto il mondo borghese attende l'evento; gli scriba vigilano attenti e aspettano d'annunciarlo. I saggi di poca fede infatti consigliano la resa a discrezione, i Pietri disorientati, intimoriti, pietosi, pregano di rinnegare e additano le piaghe e il sangue e le stazioni dolorose e tutto il martirio che fu e tutto il martirio che sarà, ma sono le vestali al loro posto, e se anche nella vigilia della tentazione, tentennarono, per la commozione e gli affetti, un istante, ora sentono il prevalere dell'anima socialista e affermano, in nome di tutto il Partito, del proletariato e del mondo intero, per la verace salvezza, che tutto il calice deve essere vuotato.

Si gridò: « cinismo »; rispondevamo: « fede ».

Si domandò: « Ma non vedete il sangue, ma non sentite i lamenti, le implorazioni? E non ricordate le stazioni che furono, quelle che sono, le altre che saranno? »

Si rispose: « Sapevamo tutto ciò anche prima che ciò fosse; i maestri ci avevano ammoniti, i maestri ci avevano preparati ».

Si domandò: « Ma voi non vedete la realtà ».

Si rispose: « Noi vediamo la realtà d'oggi, ma vediamo pure quella di domani; noi vediamo tutta — nel tempo e nello spazio — la realtà ».

Si gridò ancora: « Ma non vedete che tutto rovina, che tutto crolla intorno a noi? ».

E ancora si rispose: « Tutto rovina, tutto cade, tutto crolla quello che fu costruito sull'arena; noi costruiremo nuovamente e sarà nel vivo sasso ».

Si minacciò: « Ma gli artieri, fuggiranno ».

Si rispose: « I buoni resteranno,

molti dei fuggiti ritorneranno ancora e ne verranno dei nuovi ».

Si profetizzò: « Ma ammazzeranno tutti ».

Si rispose: « Basterà che uno solo rimanga; anche Erode, comandò le strage di tutti gli innocenti; ebbene uno rimase, e fu quello, che doveva essere ucciso. E anche i Faraoni imposero la soppressione di tutti i figli maschi degli ebrei invadenti e ribelli. Uno solo fu salvato e fu quello che ricondusse il popolo ebreo in patria. Disperatamente, si ricordò ancora il calvario che fu, quello che sarà, e si ritornò a chiedere di cambiare strada ».

Il movimento femminile fu però tra i tanti argomenti che richiamò un'ampia discussione.

Non ripetiamo qui la relazione e le conclusioni della compagna Agostini, perché in linea sintetica è già stata data nel numero precedente; daremo invece un breve riassunto della relazione del compagno on. Baratonio e della discussione svoltasi.

La relazione del compagno Baratonio

Il compagno Baratonio fece una relazione così densa di indirizzo teorico e pratico che ci spiacce sommarlo di non poter dare nella sua linea precisa, semplicemente perché il compagno nostro non la scrisse.

Egli afferma che il dissenso sia pure formale — o di gradualità — colla compagna Agostini è in ciò. Egli ritiene trovarsi oggi la donna nella identica condizione nella quale si trovavano gli artigiani e i contadini prima della rivoluzione francese. La donna cioè è proletaria, ma non ha la coscienza del suo essere in quanto non ha ancora i diritti politici che le spettano.

Sono questi diritti che dovranno elaborare e formare nella donna proletaria la coscienza di classe. L'aver la donna la scarsa coscienza non dipende dunque da cause naturali di inferiorità di fronte all'uomo, perché queste cause non esistono. Bisogna perciò che ella abbia come l'uomo gli stessi diritti alla vita. Noi dobbiamo quindi agitarsi per strappare preoccupandoci dei vantaggi o degli svantaggi politici e amministrativi non taggati che esso dovrà portare al nostro Partito per una probabile o improbabile superiorità dei popolari.

Si va notando — egli disse — anche fra alcune donne socialiste una certa tendenza che potrebbe essere impressa in questa frase: torniamo all'ago, torniamo alla casa, alla famiglia, ai figli.

E chi non lo sa che la donna per la sua stessa natura tende più alle cose della famiglia che a tutto il resto?

Ma la realtà oggi non è tale da permetterle questo ritorno, e la donna suo malgrado è costretta a seguire un'altro cammino, né può tornare indietro o cambiare rotta, in quanto la società è quella che ed essa deve vivere nella società e adattarsi alle condizioni di esistenza che in essa vi trova. Di qui una volta di più la necessità di dare alle donne proletarie la coscienza della propria personalità e dei propri diritti come produttrici.

Quanto alla legge per la ricerca della paternità non vi è nessuno che possa negarne la necessità né l'importanza. Ma questa legge è già stata presentata, si tratta solo di intensificare l'azione nell'ambito parlamentare perché la legge venga approvata. Egli assicura di fare ciò. Chiede alla Direzione del Partito che siano dati maggiori mezzi perché si possa svolgere con profitto tutta l'opera di riorganizzazione tanto necessaria.

Egli ringrazia la compagna Agostini dell'opera indefessa.

Noi sentiamo però il dovere di affermare che se il movimento socialista femminile sta svolgendosi ed affermandosi in

Italia, se esso ha potuto uscire dalla morte gora nel quale vegetava e si paralizzava da anni, il merito è in gran parte del compagno Baratonio che ne ha compreso tutta l'importanza politica e sociale.

Si rispose: « Solo oltre tutte le stazioni dolorose, è la mèta; solo alla fine del calvario è la redenzione, la salvezza ».

E fu così il più possente atto di fede.

Compagne! Noi non siamo le pie donne delle lacrime inutili, noi siamo le consapevoli Veroniche, della fattiva attività.

Avanti, anche noi, anche noi collino che deterge e riconforta, coll'anima che accompagna e sublima per la inevitabile via dolorosa.

Alla fine, noi non trapunteremo un sudario, ma intreceremo un sereto di trionfo e sopra la tomba del vecchio mondo, canteremo, coi bimbi nuovi, gli inni della nuova vita.

MARITANA.

Il movimento femminile al Convegno nazionale

Italia, se esso ha potuto uscire dalla morte gora nel quale vegetava e si paralizzava da anni, il merito è in gran parte del compagno Baratonio che ne ha compreso tutta l'importanza politica e sociale.

L discussione

Tutti coloro che intervennero nella discussione si mostrarono sommatamente compresi dell'importanza della propaganda fra le lavoratrici e raccomandarono quello che la Direzione aveva già fatto. Cioè l'accentramento a sé del movimento. Questo fu il pensiero e la raccomandazione del compagno Sorgoni.

Il compagno on. Cazzamalli dimostrò con chiarezza quale prezioso contributo possono dare le donne che hanno una coscienza di classe e una coscienza socialista, in questi terribili momenti di reazione. In molte leghe, in molte organizzazioni la donna, col contributo della propria solidarietà, riesce a far sì che non si spezzino le fila dell'organizzazione. Ella non solo sa far opera di incoraggiamento e di resistenza, ma è anche un'ottima collaboratrice nelle nostre cooperative e nelle nostre amministrazioni. Anche il compagno Cazzamalli condivide i concetti del compagno Baratonio circa il voto. Dice cioè che dobbiamo volerlo come un diritto e una necessità, trascurando le preoccupazioni di vittoria o di sconfitta.

Il compagno Montanari, che cura da anni la propaganda femminile nel Ferrarese, illustra gli ostacoli incontrati e che incontra in questo lavoro. Ostacoli originati dai pregiudizi che non permettono alla donna di scendere accanto all'uomo nelle competizioni politiche e che perciò non permettono di ritirare dall'azione femminile quei risultati che si dovrebbero avere.

Secondo l'esperienza pratica da lui fatta, e basata sulla psicologia delle masse femminili della sua regione, egli è del parere che si debbano abolire le sezioni miste e che si debbano fare delle sezioni esclusivamente femminili distinte dalle maschili, modificando perciò lo statuto del Partito.

Il concetto del compagno Montanari se può essere efficace particolarmente nelle sue regioni, non può essere certo un'utilità generale né può rispondere al criterio al quale noi dobbiamo ispirarci, quello cioè di favorire la cultura politica e lo sviluppo della coscienza di classe delle donne lavoratrici in contatto dei compagni e delle lotte quotidiane e della quotidiana esperienza che vien fatta nei quadri del Partito dove agiscono tutte le attività maschili e femminili del medesimo.

Il segretario del Partito, compagno Fioritto, ringraziando diede le più vive assicurazioni che i problemi prospettati e i desideri espressi, che, in una parola, il problema femminile sarà tenuto nella dovuta considerazione dalla Direzione del Partito.

Alla compagna Viola-Agostini, oltre al consenso incondizionato di alcune organizzazioni a maestranza prevalentemente femminile come quella dei Tabacchi, giunsero telegrammi e lettere di umili lavoratrici approvanti, incoraggianti l'azione, perché la legge sulla ricerca della paternità venga strappata. Gridi dolore, angosce, tormenti morali che noi sentiamo e che ci dimostrano quanto efficace

sia l'opera che noi tutte ci proponiamo di compiere a favore delle donne proletarie.

Ecco l'ordine del giorno presentato dal compagno Montanari è votato:

« Il Consiglio nazionale prende atto con vivo compiacimento che il movimento femminile socialista italiano sta riorganizzandosi principalmente per l'opera attiva delle compagne del Comitato centrale; approva la relazione e le conclusioni fatte dalla compagna Agostini e dal compagno Baratonio e delibera:

a) che tutte le Sezioni socialiste fiancheggiino ed aiutino la ripresa del movimento femminile socialista in Italia;

b) che il Gruppo parlamentare socialista affretti l'approvazione del progetto di legge sulla ricerca della paternità;

c) che sia fatta un'intensa propaganda nel paese ed in Parlamento per l'estensione del voto alla donna, condizione di una più perfetta formazione della personalità e della coscienza di classe ».

Cristo e il papa

Millenovecentoventidue anni fa, Cristo moriva sulla croce. Anche la natura, dice la leggenda, parve corruciala alla morte dell'Uomo che era sembrato un Dio. Cristo, l'umile fra gli umili, aveva chiamato intorno a sé le turbe e aveva loro predicato l'amore, aveva accarezzato i bimbi lasciando nei loro occhi la sua luce luminosa.

Le umili folle lo seguivano attraverso i sentieri fioriti della Galilea e le donne correvano a lui innamorate. La Samaritana gli offriva il ristoro dell'acqua pura, Maddalena la peccatrice l'adorava e ne cospargeva i piedi di aromi, Maria silenziosa ne ascoltava beata la misica voce.

E le pie donne furono le sole che l'accompagnarono angosciale lungo il doloroso cammino del Calvario, come silenziose l'avevano seguito nei trionfi fra le turbe inebbriate dalle parole di vita. Sempre uguali nel loro grande amore, nella loro sublime devozione.

L'umile fra gli umili, il giusto fra i giusti non ebbe tetto, né censo, e morì sulla croce fra due ladroni. Aveva, predicando l'amore fra gli uomini, urlato gli interessi dei potenti e contraddetta la dottrina dei sapienti. Per questo fu vilipeso, giustiziato. Ed il mondo parve purificato dal suo sacrificio.

A Roma, in un sontuoso palazzo, moriva, nella triste alba di questo gennaio, l'attuale rappresentante di Cristo in terra.

Non l'ultimo, che l'umanità dovrà travagliare ancora prima di trovare le vere vie di Cristo. Moriva in un palazzo che è il tempio di tutte le cose belle che i geni avevano creato nei secoli passati.

Moriva accanto a tesori favolosi che i potenti della terra avevano offerto alla sua maestà universale.

Intorno a questa opulenza pullulò per secoli la miseria dei popoli, privi di pane e di libro. I rappresentanti di Cristo si susseguirono per secoli e secoli fra varie vicende. Balenarono intorno ad essi le armi, sfolgorarono le arti, solo l'uman pensiero, divino, indagante le leggi dell'universo venne soffocato nei roghi e nelle ceneri.

Accanto a un re quasi sempre un papa, accanto ad una strage quasi sempre chi in nome di Cristo la benedisse.

La serie è finita oggi per ricominciare domani.

Colui che se ne è andato non sepe, fra la più grande carneficina umana, erigersi in nome di Cristo ed ordinare: giù le armi! Anch'egli fu strumento dei potenti della terra. Non sentì, come Cristo, tutto il dolore umano; non ebbe riempito d'amarezza

il calice della vita perchè non amò la povera umanità dolente.

E se ne andò come un qualunque insignificante mortale, lasciando per testamento i propri beni al nipote e all'umanità l'impressione della propria inutilità.

E. V. A.

Il divorzio nell'Austria

In vista dell'agitazione per il divorzio in Italia, i seguenti particolari sulla legge del divorzio nell'Austria possono essere istruttivi. Come in altri paesi, le persone che professano la religione cattolica non possono divorziare ma solo ottenere la separazione legale, salvo a Vienna, dove, dopo la proclamazione della repubblica, anche i cattolici possono sposarsi di nuovo. Le leggi sull'adulterio sono uguali per i due sessi, mentre negli altri paesi — esclusa la Svizzera — una donna deve provare non soltanto l'adulterio da parte del marito, ma anche la crudeltà, per poter ottenere il divorzio.

La separazione legale può essere concessa per l'abbandono dell'uno o dell'altro coniuge, vita irregolare da parte dell'uno o dell'altra, maltrattamento, pazzia inguaribile, malattie veneree nell'uno o nell'altra, o per condanna per reato. Un matrimonio può essere dichiarato nullo nel caso dell'impotenza del marito.

Per l'adulterio i cattolici possono ottenere soltanto la separazione; quando il colpevole è il marito, questo deve contribuire al mantenimento della moglie; quando lei è colpevole, perde il diritto di usufruire dei denari che il marito può averle assegnati, e non può ereditare da lui.

I non-cattolici possono ottenere il divorzio per le seguenti ragioni: Adulterio, una condanna, alla reclusione per cinque anni o più, l'abbandono, persistente maltrattamento, ed incompatibilità di carattere. Il divorzio dev'essere richiesto da ambedue, marito e moglie.

Un matrimonio può essere dichiarato nullo per le seguenti ragioni: pazzia inguaribile, impotenza da parte del marito, la bigamia, matrimonio di persone le quali si sono già unite prima di sposarsi, matrimonio forzato, la seduzione della donna dall'uomo, o la gravidanza per un'altro uomo scoperta dopo il matrimonio.

Gli ebrei possono ottenere il divorzio per consenso di ambedue salvo nel caso di adulterio. In questo caso il marito può ottenere il divorzio se prova l'adulterio della moglie, ma la moglie, in simile caso, può ottenere soltanto la separazione.

Nel caso di una separazione la procedura è molto semplice. Se il giudice non riesce ad effettuare una riconciliazione fra i contendenti, l'atto di separazione è concesso subito.

Nei casi di divorzio, un avvocato per la difesa è nominato dal tribunale oltre quelli scelti dai contendenti, di modo che l'accusato gode sempre dei servizi di due avvocati. Il pubblico non è ammesso al processo, né se ne possono pubblicare i particolari sui giornali. Il giudice deve decidere anche quale dei genitori deve avere la custodia dei figli.

Come si vede, le ragioni per le quali si concede il divorzio sono abbastanza giuste e ragionevoli nell'Austria, e non si capisce perchè molta gente vi si oppone al aspramente in altri paesi. Una legge che permetta il divorzio non costringe una persona la cui religione vi è contraria a divorziare, neppure a risposarsi. Ma perchè la religione di uno lo vieta, non è una ragione per rifiutarlo ad un altro. Quante vite di donne sono rese insopportabili dalle continue ubbriachezze, dai maltrattamenti, dalle infedeltà, dalle malattie o dalla pazzia inguaribile del marito? Quante famiglie anche sono purtroppo rovinate da questi vizi della madre? Si mette in opposizione sempre la posizione triste dei figli di genitori divorziati. Ma quale cosa è più triste della sorte di quelle povere creature la cui infanzia è trascorsa fra i continui bisticci, le continue lotte, le ripetute scene che avvengono giornalmente in tante famiglie? Che santità famigliare c'è per esempio per un bambino che brama il giorno in cui sarà grande abbastanza per poter battere il babbo perchè il babbo picchia e tira calci alla mamma? Un caso questo della mia conoscenza. Il divorzio infatti è una necessità in moltissimi casi. Bisogna però che i proletari e le proletarie badino bene che una legge che potrà essere decretata in questo senso non riesca per le condizioni imposte ad essere una legge per i ricchi e non per i poveri, e soprattutto che non stabilisca una morale per l'uomo ed un'altra per la donna.

G. B.